

**Giubileo della Misericordia per le Associazioni e per i Movimenti Ecclesiali,
Veglia solenne di Pentecoste sabato
14 maggio 2016, ore 21.00,
Basilica Cattedrale**

1. Nello Spirito del Risorto per raggiungere ogni uomo e ogni donna al cuore della vita. È il titolo dato alla convocazione di Pentecoste. Ren- 113 diamo grazie al Padre per la misericordia donata a quanti si pongono sui sentieri della conversione. Dalla croce il Signore Gesù emise lo Spirito nel suo abbraccio universale all'umanità e alla creazione, che tuttora continua insieme al gemito per le fatiche della storia. Confermò il dono la sera di Pasqua, alitando sugli apostoli il Soffio Divino e a Pentecoste comunicando il Fuoco della vita che non muore più. Consegnò loro il ministero del perdono e dell'indulgenza e stabilì che ne fossero destinatari ogni uomo e donna di ogni luogo e tempo. A garanzia presentò il Cuore trafitto, come porta santa, perché fosse certa la speranza e sicura la consolazione, piene la fede e quella carità, che mai finirà. È parola di Colui che disse: "sono con voi fino alla fine" e ci impegna ad amare così, fino alla fine.

2. Il profeta Gioele aveva assicurato, del resto, che l'effusione dello Spirito avrebbe reso profeti i figli e le figlie del suo popolo, anziani e giovani. Profeti persino gli schiavi e le schiave - come tutti noi siamo - se a liberarci non fosse lo Spirito del Risorto. Ci libera anche oggi dai segni terrificanti che conoscono i cuori e la terra: sangue e fuoco diventano così i simboli della Pasqua e della Pentecoste e non più di distruzione e rovina. Proprio come la Croce per quello Spirito si è rivelata - non più stoltezza e scandalo né condanna - bensì perenne sorgente di misericordia. Giunga a tutti l'amore del Crocifisso tramite i battezzati. Riconciliati e guariti nei sacramenti del perdono e dell'unzione dei malati, e poi nutriti del Pane Eucaristico, sappiano testimoniare la risurrezione, custodendo la grazia della confermazione e spendendo se

stessi nella personale vocazione che i sacramenti della comunione e del servizio (ordine e matrimonio) orientano a comune utilità. Vinca in noi, e tramite noi nel mondo, lo Spirito dell'unità sugli individualismi e i particolarismi, che mai sono cristiani e degenerano puntualmente rivelando il loro germe disumano. Ogni lingua e nazione invochi il nome del Signore e sia comune il beneficio dei doni di ciascuno, secondo i disegni di Dio, che scruta i cuori di quanti sono figli per sempre perché rinati nell'acqua e nello Spirito. Abbiamo varcato la porta santa per abbeverarci alle evangeliche sorgenti della misericordia e perché fiumi d'acqua viva sgorgino dal grembo di chi crede: tale è la potente debolezza della Croce, che è glorificazione di Gesù a nostra salvezza.

3. Così vi saluto, cari amici, membri delle aggregazioni e dei movimenti laicali. Siete espressione dell'indomita fantasia dello Spirito. Vi ricordo che una autentica responsabilità ecclesiale non è mai separabile da quella sociale. Il legame personale col Crocifisso Risorto e con la sua Chiesa contempla ineludibilmente gli altri da amare e servire. Vi affido perciò le opere di misericordia corporali e spirituali. Esercitandole sarete lievito di risurrezione in ogni ambito della società, a cominciare dalla famiglia, dal mondo giovanile e da quello del lavoro. Il Giubileo ci rende pellegrini sulle vie della educazione, della condivisione di ogni emergenza e ordinaria povertà, col volontario ecclesiale e la disponibilità al servizio socio-politico, condotto nella autonomia degli ambiti, in piena onestà e correttezza, sempre lungi da interessi e rivalse di parte. Collaboreremo in tal modo con la chiesa in Italia intenta, con stile sinodale, a realizzare l'umanesimo della concretezza. È questa la vostra vocazione: scrivere qui e ora l'oggi della misericordia. Il contesto è quello lodigiano e italiano ma la Pentecoste rende cattolico, ossia universale, lo sguardo ecclesiale. Ogni lingua e nazione è coinvolta. Siate missionari della misericordia: vi accompagna la preghiera di tutta la chiesa. E' vostro il compito di avvicinare i "lontani": "Si tratta di amici che hanno molto in comune con noi e che dobbiamo sentire tali proprio quando avvertissimo atteggiamenti di rifiuto. Nel rispetto più convinto, senza arroganza o

imposizione alcuna, portiamoli nella preghiera davanti al Signore, mostrandoci pronti ad ogni possibile incontro. A vincere sarà l'amore che pulsa nelle comuni radici spirituali". Molto potete fare "per la contiguità...che la vita offre, con la semplicità di chi sa di portare il tesoro della fede in vasi sempre fragili per il dubbio e la debolezza che connotano anche i discepoli seri e generosi...È insopprimibile il bisogno, benché talora latente, di un'apertura alla trascendenza. La pazienza dell'amicizia può farlo giungere ad insperati traguardi" (It Past n. 4 a).

4. Sono in Lodi mgr Cyril Vasil, presule slovacco, segretario della Congregazione per le Chiese Orientali in Vaticano, e mgr Bashar Warda, ambedue arcivescovi. Il secondo è figlio della Chiesa caldea cattolica ed è pastore ad Erbil nel Kurdistan iracheno. Mi ha chiesto di condividere la Santa Eucaristia in silenzio per dare voce ai martiri di oggi nella madrepatria del Cristianesimo. Ha accolto nella sua Chiesa oltre centomila cattolici che nella violenza più inammissibile hanno dovuto lasciare la piana di Ninive dopo duemila anni di presenza cristiana. Siria e Iraq sono nella nostra preghiera e carità: fratelli 115 perseguitati per la nostra stessa fede insieme ad altri loro connazionali. È un martirio che ammiriamo, ma anche una ingiustizia clamorosa da denunciare senza indugio, purché non sia mai in ritardo tutta la nostra possibile sollecitudine. L'orizzonte così si dilata dalla terra fino a lassù, dove si trova Cristo, nella celeste Gerusalemme. Docili allo Spirito, come ci insegna Maria Madre di Misericordia, là vogliamo giungere, presso il Padre, dove la morte è vinta per sempre ed è festosa eternamente la Pasqua. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi